

Poteva come tanti scegliere e partire...



Peppino Impastato è nato a Cinisi il 5 gennaio del 1948 da Felicia Bartolotta e da Luigi Impastato. La sua famiglia era inserita in ambienti mafiosi locali, perché una sorella di suo padre Luigi, si era sposata con il capomafia Cesare Manzella. Inizia a frequentare il liceo classico di Partinico , e lì inizia il suo interesse alla politica. Assieme ad altri giovani fonda un giornale e lo chiamano "L'idea del socialista". Vi fu anche una "Marcia della protesta e della pace" organizzata da Danilo Dolci nel marzo del 1967; il rapporto con Danilo lascia una grande formazione politica a Peppino

L' inizio della sua carriera

Arrivò in politica nel novembre del '65', per reagire ad una condizione familiare insostenibile. Suo padre capo del clan e membro di un clan più vasto , aveva concentrato tutti i suoi sforzi, sin dalla sua nascita , nel tentativo di imporgli le sue scelte e il suo codice comportamentale. Approdò al PSIUP (formazione politica nata dopo l'ingresso del PSI nei governi di centro-sinistra), con la rabbia di chi vuole rompere tutto e cerca protezione. Assieme ai suoi compagni creò un forte nucleo giovanile , fondarono un giornale e un movimento d'opinione , finirono in tribunale e in tutti i giornali . Lasciò il PSIUP due anni dopo. Più volte Peppino , al circolo "Musica e cultura " si era soffermato, sull'importanza dello strumento radiofonico nella lotta politica.

Radio aut



Era l'inizio della primavera del '77" quando Peppino gli propose di aprire una radio. Da tempo sapevano che i volantini a firma "Lotta Continua "non erano sufficienti per garantire una continua informazione su tutte le tematiche sociali e politiche più interessanti e più urgenti . Per un paio di settimane , al circolo si articolò quindi una lunga discussione sulla necessità di costruire un "giornale radiodiffuso" gestito da loro , e sulla possibilità di affiancare al " giornale " tantissime altre trasmissioni da dedicare a una varietà molto vasta di tematiche.

Esprimere le proprie idee

Erano affascinati dalla possibilità di dare voce a una nuova esperienza che gli avrebbe permesso di offrire alla gente un servizio fondamentale per la crescita della coscienza anti-mafiosa in un ambiente sociale bloccato e "drogato ", dai condizionamenti e dai ricatti mafiosi .In pochi giorni riuscirono a procurarsi tutta l'attrezzatura necessaria , grazie a dei compagni di Radio Radicale a Palermo. Alla fine dell'aprile del "77 " cominciarono le prime prove di trasmissione . Si trasmettevano notizie internazionali, notizie operaie , notizie regionali e locali.Le notizie locali si occupavano di ciò che avveniva a Cinisi : l'attenzione era focalizzata non solo sui rapporti e sugli affari guasti irreparabili causati dalla devastazione del territorio.

La mia testimonianza

Morire per la mafia

Grazie per aver contrastato la mafia,
con quella radio che trasmetteva forti emozioni.
Sei riuscito a denunciare il tuo caro padre,
che è entrato nell'ambiente mafioso;
i cento passi che separavano
la tua casa da quella del tuo papà
ci ricordano la canzone che hai creata.
Sapevi di morire ma non ti sei fermato.
Ciao Peppino...

San Cataldo maggio 2014

Cara Peppina,

San Cataldo li 02/05/2014

Da prima volta che sentii parlare di te fu quando frequentavo la 5^a elementare e avevo 10 anni.
La tua storia mi ha subito colpito e per me sei diventato un esempio di coraggio.
Quando sentii per la prima volta la canzone "i cento passi" non capii subito il significato perché non conoscevo bene la tua storia.
Dici che sono più grande e ho 15 anni sono più maturo e ho la capacità di capire la tua tragica vicenda.
Tuo padre ti caccia via di casa per via dei tuoi movimenti antimafia, lui frequentava i boss di Union e quando morì nel 1977 investito da una autovettura, durante il funerale erano presenti i capi mafia del suo paese, tu girasti di stangere la loro mano. Che coraggio che hai avuto!
Da mi chiedo se mio padre avesse fatto le medesime cose, come avresti reagito io?
Quando ti trovarono morto, la polizia disse che fu un suicidio ma la tua famiglia e i tuoi vicini amici capirono subito che fu la mafia a ucciderti la notte del 3 maggio 1978, dimenticando il tuo corpo con il titolo ma in realtà erano la tua I.D.E. che volevano annientare!
Durante la trasmissione alla radio "radio out", non ti sei mai fermato, hai sempre detto quello che pensavi sui mafiosi, nonostante tu fossi

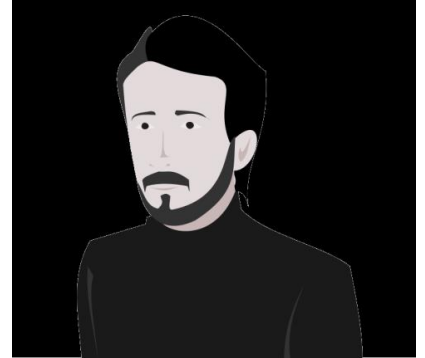
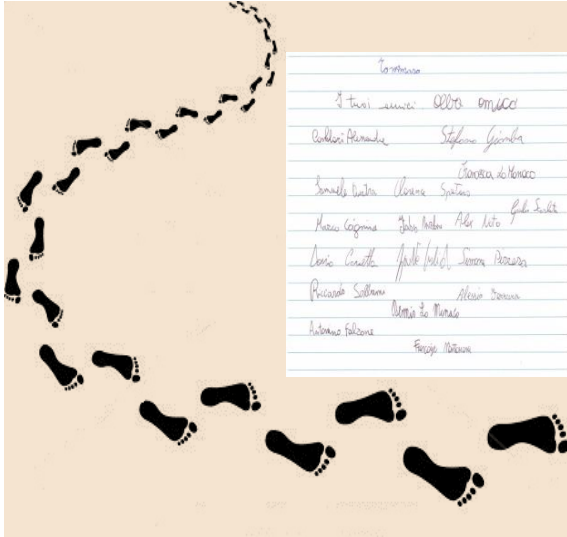
consapevole che prima o poi ti avrebbero ucciso.
Sei stato un grande esempio per tutti gli uomini che si sono battuti contro la mafia.

Io penso che tu sia una persona
unica la nostra speranza il nostro
esempio, e mi auguro che tanti altri
seguano il tuo esempio

Ti ringrazio per averci dato questa testimonianza di infinito
coraggio.

Tommaso

Cento passi... più il nostro!



Video realizzato dalla classe III G:

<https://youtu.be/lapnrFtGL8c>